

CALDES

La competenza urbanistica (diniego di deroga) prevale sulla volontà edificatoria e sul sì paesaggistico provinciale: sentenza a favore della sovranità comunale

# Centrale incompatibile col Prg: vince il Comune

## *Il Consiglio di Stato dà torto alla Lorengo Energia*

LORENA STABLUM

CALDES – Il Consiglio di Stato respinge il ricorso presentato da Lorengo Energia srl contro la sentenza del Tribunale regionale di giustizia amministrativa del Trentino Alto Adige che sosteneva le ragioni del Comune di Caldes. La questione è lunga e annosa e riguarda ancora una volta il fiume Noce e lo sfruttamento idroelettrico delle sue acque. Nel 2013, infatti, la società, titolare di una concessione idroelettrica accom-

pagnata da una patente di pubblica utilità, si era appellata contro la sentenza del Tar che ne aveva respinto il ricorso contro la delibera (la n. 20 del 24 settembre 2012) con la quale il consiglio comunale di Caldes negava la deroga urbanistica per la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica nella località di Bozzana. Per il tribunale romano l'appello del privato è però da giudicarsi «infondato» e, quindi, da respingere dal momento che la decisione del Tar è «corredata da motivazione intrinsecamente congruente, esaustiva,

chiara e normativamente legittima». La sentenza del Consiglio di Stato è chiara: in primo luogo, rileva come a fronte di una discrasia tra lo strumento urbanistico e un progetto edilizio non siano necessari ulteriori aggravati motivazionali visto che la incompatibilità di un'opera con la disciplina urbanistica è di per sé sufficiente al respingimento dell'istanza di titolo abilitativo. Ma soprattutto stabilisce che, sebbene la società avesse già ottenuto l'autorizzazione paesaggistica provinciale, «tale provvedimento non può comprimere la sfera



decisionale di competenza comunale». «Gli interventi di trasformazione del territorio, infatti, possono essere soggetti a più atti autorizzativi di enti differenti e disciplinati da norme diverse, poste a presidio di distinti interessi pubblici – si legge nel testo della sentenza -. A fronte dell'autorizzazione provinciale, non è affatto doveroso il rilascio della concessione edilizia da parte del Comune in deroga in una zona strategica sotto il profilo urbanistico, agricolo e ambientale, poiché la previa valutazione positiva paesaggistica provinciale non determina automaticamente l'edificazione incondizionata». In caso, contrario, continua la sentenza, verrebbe svuotata la potestà comunale in ordine alla tutela di interessi locali specifici, diversi da quelli tutelati dalla Provincia. In più, aggiunge il tribunale, il privato avrebbe dovuto dimostrare che l'interesse sotteso alla deroga fosse prevalente rispetto a quello oggettivamente posto nella pianificazione, riconfermando così il carattere di eccezionalità della deroga urbanistica. «La sentenza dice che il consiglio comunale ha agito con coscienza e nel quadro normativo di riferimento – commenta a caldo un soddisfatto sindaco di Caldes Antonio Maini (foto) che, sentito al telefono, ricorda come allora non fosse stato facile arrivare a una scelta di questo tipo -. Inoltre, conferma chiaramente che l'organo titolato a decidere nell'ambito di competenza e a tutelare il pubblico interesse è il consiglio comunale. È una sentenza che ribadisce la centralità del consiglio e che rafforza il ruolo del consigliere».